



# MATILDE

Migration Impact Assessment to Enhance  
Integration and Local Development in  
European Rural and Mountain Regions

**WP5 (D.5.3)**  
**RISULTATI DELLA**  
**RICERCA AZIONE**

**CITTA' METROPOLITANA DI**  
**TORINO (ITALIA)**



MATILDE has received  
funding from the European  
Union's Horizon 2020  
research and innovation  
programme under grant  
agreement No 870831

**Call: H2020-SC6-MIGRATION-2019**

Call: H2020-SC6-MIGRATION-2019 Work Programmes: H2020-EU.3.6.1.1. The mechanisms to promote smart, sustainable and inclusive growth H2020-EU.3.6.1.2. Trusted organisations, practices, services and policies that are necessary to build resilient, inclusive, participatory, open and creative societies in Europe, in particular taking into account migration, integration and demographic change

Deliverable 5.3 13 reports on action-research results in each case study

Traduzione e sintesi: Monica Gilli e Città Metropolitana di Torino da 2022, Monica Gilli and Andrea Membretti, MATILDE project - Report on Action Research Results – Italy DOI: 10.5281/zenodo.6372113

Design: Support to Life | [www.supporttolife.com](http://www.supporttolife.com)

Questo report presenta i risultati della ricerca-azione svolta in Italia (una delle 13 regioni MATILDE) tra la metà del 2021 e l'inizio del 2022. Il progetto MATILDE ha come obiettivo di studiare i percorsi di integrazione e il ruolo dei migranti all'interno dei processi di sviluppo locale nelle aree rurali e montane d'Europa. In ciascun Paese MATILDE le attività si sono svolte sotto il coordinamento del gruppo di lavoro locale, con il pieno coinvolgimento degli attori locali e una buona copertura mediatica. Di seguito presentiamo, per l'Italia, il caso di Bussoleno.

## GLI OBIETTIVI

Il tema di ricerca sviluppato nella Città Metropolitana di Torino è **il rapporto fra migranti e dimensione territoriale e abitativa nei paesi di montagna**. La ricerca si è concentrata sulla trasformazione abitativa e socio-spaziale del **comune di Bussoleno (Valle di Susa)**, vicino al capoluogo torinese. La ricerca-azione ha indagato l'attuale distribuzione della popolazione straniera nel comune selezionato cercando di comprendere i significati e l'uso che i migranti fanno dello spazio pubblico. La ricerca-azione ha coinvolto un'ampia rete di attori locali (ONG, organizzazioni di migranti, scuole, amministrazione locale, parrocchia, ecc.) che, attraverso l'uso di diversi strumenti partecipativi come il social mapping e il mobility mapping, hanno fatto emergere alcuni bisogni in relazione agli spazi di fruizione pubblica. Sulla base di questi suggerimenti, concentrandosi su un sito di Bussoleno destinato a essere riqualificato dall'amministrazione locale per uso pubblico, è stato realizzato un evento locale attraverso un workshop residenziale di architettura di 4 giorni, che ha coinvolto migranti, popolazione locale e studenti (provenienti anche da altre regioni, rispondendo a un bando nazionale organizzato con il supporto **dell'associazione nazionale Camposaz**) nell'autocostruzione di una struttura conviviale in legno (la "grande panchina MATILDE"). Il risultato finale delle attività è quindi stato un nuovo e concreto spazio pubblico di incontro, offerto alle diverse popolazioni di Bussoleno per il futuro.

## ATTORI COINVOLTI

Un ruolo cruciale nel facilitare la ricerca sul campo è stato svolto dall'amministrazione del **Comune di Bussoleno** e dalla **Città Metropolitana di Torino** con il supporto **dell'agenzia di ricerca FIERI** (Forum Internazionale ed Europeo Ricerche sull'Immigrazione) di Torino. Il lavoro di gatekeeping svolto da alcuni membri dell'amministrazione comunale ha reso possibile

il coinvolgimento di altri stakeholders locali, con particolare riferimento al terzo settore e al sistema educativo locale.

Quindi, oltre all'impegno del Comune di Bussoleno (Sindaco, Assessori e Consiglieri comunali), sono stati coinvolti attori di valle come il **CONISA** (Consorzio Socio Assistenziale Valle di Susa di Pinerolo) e la **Diaconia Valdese** di Torre Pellice. Per quanto riguarda il terzo settore, l'impegno nelle azioni di ricerca di livello locale ha riguardato: la **Croce Rossa di Bussoleno**, che svolge un ruolo importante nell'assistenza ai migranti che transitano in Valle di Susa verso la Francia; la **parrocchia di Bussoleno**; l'**associazione Talita Kum**; le **cooperative sociali Orso e Frassati**; l'**associazione CEIM** per i richiedenti asilo. Per quanto riguarda il mondo dell'istruzione, sono stati coinvolti la **scuola per adulti CPIA di Bussoleno** e i rappresentanti (studenti e insegnanti) del **Liceo di Bussoleno**. Infine, nel mondo imprenditoriale un grande aiuto al progetto è stato dato dalla **cooperativa La Foresta**, che ha fornito il legno per la costruzione della panchina MATILDE, legno proveniente da incendi e, dunque, non ricavato dal taglio di nuove piante.

## PRINCIPALI RISULTATI

Il caso-studio di Bussoleno, incentrato sull'uso degli spazi pubblici da parte dei migranti, ha fatto emergere le seguenti considerazioni:

1. Il coinvolgimento e l'inclusione dei migranti può avvenire non solo attraverso l'integrazione lavorativa, ma anche attraverso un uso consapevole degli spazi pubblici;
2. Gli spazi pubblici svolgono un ruolo importante per la coesione e il riconoscimento sociale, soprattutto nelle aree montane e rurali, dove i luoghi di socializzazione organizzata sono meno numerosi;
3. Gli spazi pubblici svolgono un ruolo ancora più importante per i migranti che vivono nelle aree montane e rurali, perché essi hanno inferiori risorse economiche e reti relazionali;
4. Una maggiore fruizione dello spazio pubblico da parte dei migranti può tradursi in un maggiore radicamento e senso di appartenenza ai luoghi; nel caso degli spazi pubblici, non risulta solo importante la loro fruizione e cura, ma anche la loro co-progettazione e co-creazione. In questo modo, il processo di creazione dello spazio diventa un processo di sense-making, con una generazione di significati condivisi attraverso la creazione di spazi della fruizione.

Vediamo i punti in modo analitico.

1. *1. Il coinvolgimento e l'inclusione dei migranti avviene non solo attraverso l'integrazione lavorativa, ma anche attraverso un uso consapevole degli spazi*

*pubblici*. Questo si traduce nell'abitudine a frequentare un insieme di spazi di uso sociale collettivo, senza vincoli di accesso, sia al chiuso (come una biblioteca pubblica) che all'aperto (come un giardino o una strada). Negli spazi pubblici l'individuo svolge attività, stabilisce legami, scambia informazioni ed è al contempo visibile e riconosciuto all'interno del tessuto sociale, esercitando così i propri diritti di cittadinanza.

2. *Gli spazi pubblici svolgono un ruolo importante per la coesione sociale, soprattutto nelle aree montane e rurali dove i luoghi di socializzazione organizzata sono meno numerosi*, sia pubblici, come i musei pubblici, sia privati, come le associazioni, i luoghi di culto, i centri commerciali. Tra gli spazi pubblici indoor di Bussoleno ci sono una biblioteca, un museo-laboratorio per le scuole e un museo ferroviario attualmente chiuso. Tuttavia, la nostra ricerca si è rivolta principalmente agli spazi pubblici all'aperto perché ciò che è emerso nelle fasi di ricerca precedenti (WP3 e WP4) è la scarsa consapevolezza dei migranti riguardo allo spazio outdoor e al paesaggio montano: I migranti spesso non si rendono conto di vivere in un paese di montagna e non frequentano molto i sentieri e gli spazi outdoor. La ricerca-azione, con la realizzazione di uno spazio pubblico all'aperto che offre una vista sul panorama montano, mirava quindi a facilitare questa fruizione e questa consapevolezza. A Bussoleno, gli spazi pubblici all'aperto esistenti comprendono alcuni parchi giochi, dedicati soprattutto ai più piccoli (bambini della scuola materna ed elementare) e un campo da calcio, mentre mancano spazi di aggregazione per gli adolescenti; per questo motivo, nel tempo libero adolescenti e giovani si spostano spesso in treno verso altri paesi. I migranti di Bussoleno utilizzano soprattutto le panchine che trovano sparse per il paese, comprese quelle davanti alla stazione, dove però non c'è spazio per una vera e propria piazza. La piazza più grande del paese, quella del mercato, viene utilizzata per il mercato un giorno alla settimana e diventa un parcheggio gli altri giorni. Non ci sono altre piazze utilizzabili per la socializzazione. La via centrale del villaggio, molto bella, è stretta e deve garantire l'accesso alle auto dei residenti: non può quindi essere pedonalizzata. Anche gli spazi privati per il tempo libero sono piuttosto limitati e per lo più al chiuso: il vicino centro commerciale (non facilmente raggiungibile a piedi), alcuni negozi, bar e ristoranti/pizzerie. È in progetto di utilizzare il vecchio cinema, chiuso da tempo, per costruire una palestra di arrampicata indoor, un progetto molto importante che darebbe spazio ai giovani e collegherebbe l'indoor all'outdoor. A Bussoleno esistono alcune associazioni culturali, sportive (CAI, Club Alpino Italiano) e di volontariato, ma sono pensate più per gli adulti che per i giovani. Non ci sono associazioni di migranti: per i migranti di origine marocchina, ad esempio, il luogo più importante di incontro al chiuso rimane la moschea, cioè una piccola sala di preghiera islamica, che accoglie però solo uomini. Infine, c'è la parrocchia con i suoi spazi. In questo contesto il capoluogo regionale Torino gioca un ruolo importante. Molti migranti si recano a Torino il sabato per il mercato di Porta Palazzo, grande, economico e multietnico, ben collegato con il treno, che offre un modo per "controbilanciare" l'esperienza quotidiana della montagna con occasionali incursioni urbane. Nonostante non ci



siano molti spazi di aggregazione, vengono realizzate molte attività per favorire la partecipazione e l'impegno civico, soprattutto attraverso le sinergie sviluppate dal Comune e dagli enti locali da un lato, e dalle associazioni, dalle cooperative e dalla parrocchia locale (che coordina anche le attività della Caritas) dall'altro.

3. *Gli spazi pubblici svolgono un ruolo ancora più importante per I migranti che dispongono di minori risorse economiche e reti relazionali.* Nel considerare lo spazio pubblico è necessario richiamare alcune considerazioni sul tema dell'abitazione. I paesi di montagna hanno in genere un'alta percentuale di case vecchie ed economiche, spesso belle e tradizionali ma povere dal punto di vista dei materiali e delle tecniche costruttive; per chi è proprietario (italiano e non) la soluzione è quella della ristrutturazione e coibentazione, ma per chi è solo affittuario, come è il caso frequente dei migranti, la ristrutturazione non è sostenibile; da ciò deriva una situazione di disagio abitativo. Ed è qui che entra in gioco la questione degli spazi pubblici: chi non ha una casa sufficientemente grande e confortevole ha bisogno di spazi pubblici più di altri. Va anche detto che i migranti - quando hanno disponibilità economica - non sempre hanno una cultura del tempo libero simile a quella degli europei occidentali: l'iscrizione a palestre, club e associazioni non è sempre frequente, e se qualcuno in famiglia si iscrive a queste strutture, di solito sono i bambini, ma non gli adulti, e certamente non le donne, che spesso sono relegate nello spazio domestico. A maggior ragione, quindi, gli spazi pubblici diventano cruciali per uscire dalla abitazione privata ed esercitare il proprio diritto alla visibilità e alla socializzazione, per evitare la ghettizzazione socio-spaziale. Tra i migranti (ma lo stesso vale per gli italiani) gli individui più svantaggiati ci sembrano essere i single o le coppie senza figli. La solitudine della grande città di cui spesso si parla è in realtà solo parziale: a livello metropolitano esistono associazioni culturali, circoli sportivi, organizzazioni di ogni tipo che promuovono la socializzazione tra i single, perché in città la popolazione dei single è molto numerosa. Nei paesi di montagna, invece, questa infrastruttura sociale non esiste e un single si trasforma facilmente in una persona sola senza campi sociali di approdo, ancor più se si tratta di un migrante.
4. *Fruire e prendersi cura degli spazi pubblici si traduce in radicamento dei migranti e aumento di senso di appartenenza al luogo.* Per sviluppare il radicamento, la semplice frequentazione degli spazi pubblici non è però sufficiente: sono necessarie attività di coinvolgimento come la progettazione e la trasformazione dei luoghi, che possono essere stimulate da un dibattito pubblico inclusivo, da una progettazione partecipata e da una realizzazione corale. Questa visibilità dei migranti, in un luogo pubblico progettato e condiviso da loro insieme agli abitanti del luogo, può favorire il riconoscimento reciproco tra le parti, ponendo le basi per percorsi di cittadinanza negoziata. In questo modo, lo spazio pubblico non viene dato - come intervento dall'alto verso il basso - ma viene autoprodotta dalla comunità all'interno di un approccio bottom-up: ogni migrante che ha partecipato a questo processo potrà dire ai propri figli con orgoglio "questo l'abbiamo fatto noi e voi dovrete prendervene cura



MATILDE

in futuro", ponendo le basi per la costituzione di un patrimonio comune intergenerazionale.